

Petizione popolare

Ai sensi dell'art. 50 della costituzione italiana e degli artt. 140 e 141 del regolamento del Senato e degli artt. 33 e 109 del regolamento della Camera dei Deputati

PER LEGIFERARE IN MATERIA DI DIRITTO ALL'ACQUA E DI GESTIONE PUBBLICA E PARTECIPATIVA DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Al Presidente del Senato della Repubblica
Al Presidente della Camera dei Deputati

I sottoscritti cittadini, premesso che:

- nel luglio 2007, il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua ha presentato, corredata da 406.626 firme di cittadini, la legge d'iniziativa popolare *“Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico”*;
- la suddetta legge, non approvata all'aula parlamentare fino alla sua decadenza, è stata ripresentata, per iniziativa dell'intergruppo parlamentare per l'acqua bene comune e in accordo con il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, nella presente legislatura;
- in Commissione Ambiente alla Camera, il testo di legge è stato stravolto da alcuni emendamenti di deputati del Partito Democratico, che ne hanno espunto le norme che dettavano tempi e modalità per la ripubblicizzazione di tutte le gestioni in essere, svuotandone totalmente il significato originario;
- il 12 e 13 giugno 2011, oltre 26 milioni di elettori si sono pronunciati attraverso due referendum contro l'obbligo di privatizzazione dell'acqua e di tutti i servizi pubblici locali (primo quesito) e per l'eliminazione dei profitti dalla gestione dell'acqua (secondo quesito), in quella che è stata un'esperienza di partecipazione dal basso senza precedenti che ha imposto il paradigma dei beni comuni contro il pensiero unico del mercato;
- è stato recentemente pubblicato il *“Testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale”*, decreto attuativo della Legge Delega n. 124/2015 (conosciuto come decreto Madia), che al comma 2, art. 4, recita: *“In particolare, le disposizioni del presente decreto promuovono la concorrenza, la libertà di stabilimento e la libertà di prestazione di servizi di tutti gli operatori economici interessati alla gestione dei servizi pubblici locali di interesse economico generale”*;
- il Testo unico (art. 7) prevede l'obbligo di gestione dei servizi pubblici locali a rete attraverso società per azioni e, fra queste, pone vincoli stringenti alla gestione *“in house”*, in favore delle gestioni con presenza di soggetti privati;
- il Testo unico (art. 25) reintroduce nella composizione della tariffa *“l'adeguatezza della remunerazione del capitale investito”*, nell'esatta dizione a suo tempo abrogata da 26 milioni di elettori;
- il combinato disposto degli interventi sulla legge d'iniziativa popolare presentata e del Testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale costituisce un attacco diretto alla volontà popolare espressa nei referendum del giugno 2011, con i quali, come da sentenza della Corte Costituzionale n.26/2011, si è perseguita chiaramente: *“(..) la finalità di rendere estraneo alle logiche del profitto il governo e la gestione dell'acqua”*;

chiedono

di intervenire, nei confronti delle rispettive assemblee e attraverso adeguate misure legislative, al fine di:

1. **riconoscere il risultato dell'esito referendario sull'acqua e sui servizi pubblici locali del giugno 2011, ritirando il Testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale (decreto attuativo della delega art. 19 della Legge n. 124/2015);**
2. **approvare la proposta di legge *“Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico”*, nel testo depositato alla Camera dei Deputati il 20 marzo 2014;**
3. **avviare la discussione parlamentare per l'inserimento del diritto all'acqua nella Costituzione.**

Chiedono che la presente petizione venga trasmessa a ciascun parlamentare e che una propria rappresentanza possa essere udita nelle opportune sedi istituzionali.